



TOP RADIO

SUPER S.A.I.R. 7 Supereterodina a 7 valvole interne (Brevetto n. 461206)



di Marco Manfredini



«Questo apparecchio, dalla linea sobria ed elegante, è rinchiuso in una robusta cassetta di noce verniciata a cera vieux-bois di centimetri 56x29x32. Tutte le parti accessorie sono montate su pannello lucido paraffinato ed isolate tutte su ebanite. Funziona con un semplice quadro pieghevole di 0,45 m di lato, che si innesta automaticamente sul coperchio, eliminando così morsetti, spine e cordoni. L'apparecchio può essere ispezionato nell'interno senza togliere il quadro, e sul coperchio è fissato uno specchio schematico con istruzioni

Nella pagina precedente: l'apparecchio nella sua spettacolare completezza. Nella parte superiore è innestata l'apposita antenna telaio "pieghevole S.A.I.R.".

In questa pagina, sopra: particolare della targhetta identificativa fissata sul fronte del mobile. Qui a lato: la chiavetta di sicurezza che permette l'uso dell'apparecchio alle persone autorizzate. Sotto: velina pubblicitaria che riporta le "istruzioni per l'uso" dell'apparecchio.





A sinistra: il mobile con il coperchio aperto, si vede la targhetta fissata all'interno dello stesso.

A destra: vista superiore del mobile aperto; osserviamo che solo metà del coperchio si apre in questo modo è possibile sollevare il coperchio senza togliere l'antenna.

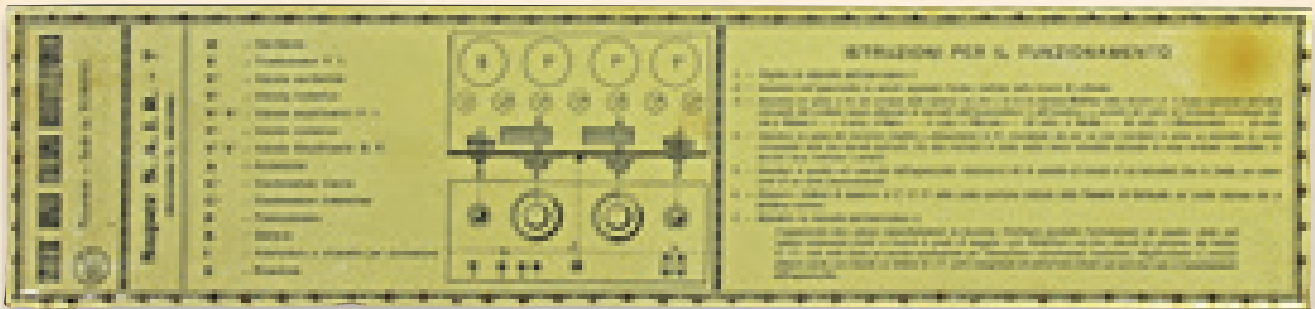
Sotto: vista dello chassis completo delle schermature dell'oscillatore e dei trasformatori FI.

semplici e chiare per i collegamenti alle batterie ed al ricevitore, e per il funzionamento dell'apparecchio stesso. Seguendo queste norme, ed attenendosi ai dati trascritti sulla Tessera di Collaudo che accompagna ogni apparecchio, anche un profano di radiofonia è in grado di farlo immediatamente funzionare portando i comandi (bottoni o manopole di manovra) nelle precise posizioni indicate dalla tessera stessa. Con un dispositivo altrettanto semplice quanto geniale (chiavetta asportabile) si può interrompere il funzionamento generale dell'apparecchio senza dover staccare le batterie o gli accumulatori: contemporaneamente vien eliminato qualsiasi rischio di bruciatura delle valvole, o di scarica di accumulatori e

conseguente esaurimento. Si ha così l'enorme vantaggio che l'apparecchio è sempre in grado di rientrare immediatamente in funzione, perché a tal fine basterà rimettere al suo posto la chiavetta dell'interruttore generale. Avendo un doppio innesto per ricevitore, può funzionare contemporaneamente con cuffia ed altoparlante».

Questa sintetica presentazione del Super S.A.I.R. 7, comparsa su quasi tutti i Bollettino-Catalogo della ditta a far data dalla metà del 1927 in poi, sottolinea gli aspetti peculiari di questo ricevitore. L'aspetto austero e scientifico dell'apparecchio è ingentilito dal contrasto cromatico fra il pannello frontale e il resto del mobile e fra manopole





Sopra: la targhetta in celluloido, fissata all'interno del coperchio, che riporta lo schema dei principali componenti e le istruzioni per il funzionamento della radio.

Qui a destra: togliendo gli schermi si possono apprezzare i tre trasformatori FI e l'oscillatore, a destra. Sotto: immagine pubblicitaria della Ditta tratta dalla rivista "La Scienza per Tutti" n. 24 del dicembre 1924.

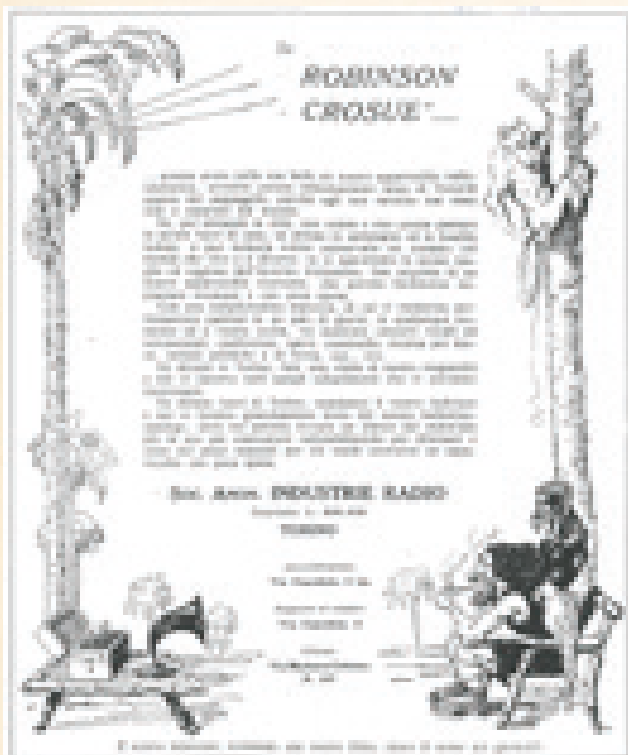


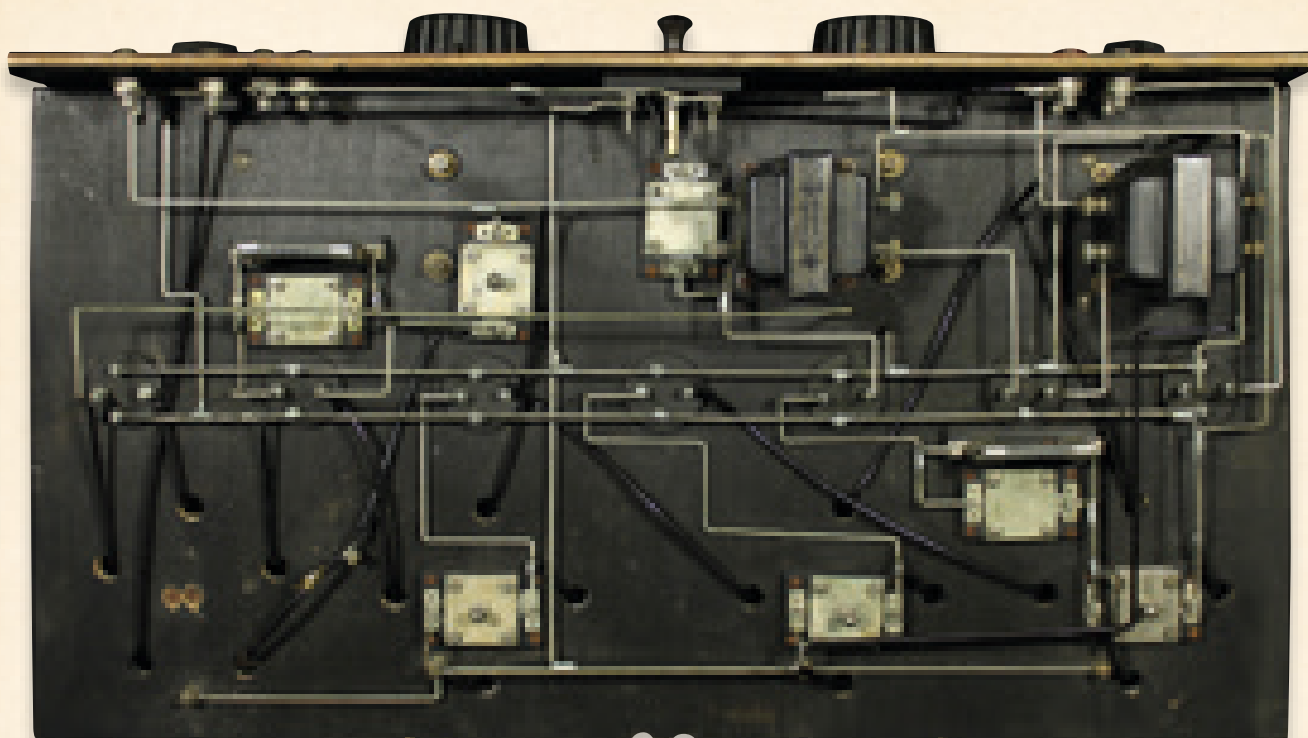
in bachelite nera e il pannello dei comandi stesso che è in noce chiaro. In generale però, il mobile è di manifattura economica rispetto ad altri apparecchi coevi, costituito da compensato sottile rifinito a cera. Anche il pannello interno che supporta i vari componenti è estremamente economico, di compensato sottile verniciato color nero e paraffinato a imitazione dell'ebanite, ma ebanite non è. Comunque l'aspetto generale del mobile infonde un senso di solidità grazie al coperchio e al basamento e relative cornici di legno.

Si tratta di una semplice radio "a cassapanca" con componentistica interna assemblata come d'impo-

stazione comune a molti altri radioricevitori costruiti sul finire degli anni '20. Ma a differenza di questi, è dotata di alcuni accorgimenti innovativi e razionali che ne semplificano l'uso e la manutenzione. Il primo accorgimento tecnico che salta agli occhi è la splendida antenna (*Pieghevole S.A.I.R.*) di pregevole fattura dotata di "innesto automatico": altro non è che un pratico innesto a jack di grosse dimensioni (2 cm di diametro!) che, inserito nell'apposita presa sul coperchio, chiude il circuito d'antenna con assoluta semplicità e velocità, senza dover collegare alcun conduttore e al contempo, il telaio è saldamente bloccato sulla radio. Come se non bastasse, sul coperchio, immediatamente a ridosso della presa jack, vi è una mezzaluna in ottone, graduata da 0 a 100, per il facile orientamento del quadro stesso. Quando invece l'antenna viene estratta, questa può essere ripiegata su se stessa per facilitarne il trasporto. La parte posteriore del logo in ebanite disposto al centro della croce del telaio, è sagomata in modo tale da consentire appunto il ripiegamento delle quattro stecche su se stesse. Altro semplice accorgimento tecnico è la chiavetta-interruttore: in pratica è un piccolo segmento cilindrico in ottone, dotato, ad una sola estremità, di un'impugnatura isolata in ebanite completamente asportabile.

La stragrande maggioranza dei radioricevitori del periodo erano dotati anch'essi di interruttore generale ma non era asportabile. Così bastava una semplice distrazione, un urto accidentale sull'interruttore, e la radio poteva rientrare involontariamente in funzione oppure poteva essere utilizzata da persone inesperte o non autorizzate. Nel nostro caso, invece, se il proprietario o il responsabile della radio si portava appresso la chiavetta, nessuno poteva mettere in funzione l'apparecchio. Oggi è incredibile constatare che la radio è ancora dotata di chiavetta originale soggetta, come si può ben immaginare, ad essere facilmente perduta.





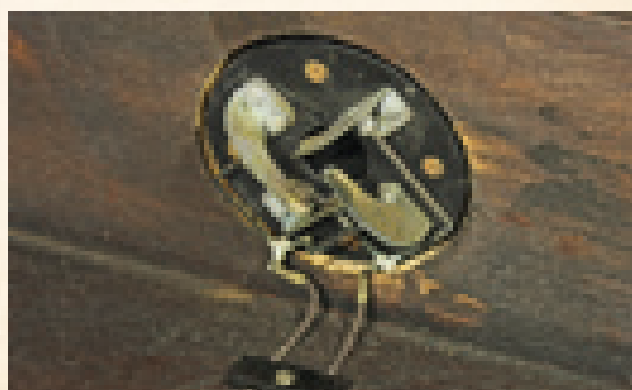
la manutenzione ordinaria e straordinaria del circuito della radio era senz'altro facilitata dalla costruzione razionale del mobile stesso. La manutenzione ordinaria (sostituzione delle valvole) è consentita grazie all'apertura di metà del coperchio (l'altra metà resta fissa e permette l'uso continuato dell'antenna senza necessità di rimuoverla). L'accessibilità al vano è consentita solamente in corrispondenza della fila delle 7 valvole. All'interno della parte apribile del coperchio vi è un pratico schema e delle semplici istruzioni sul funzionamento della radio stampate su duratura celluloidica. La manutenzione straordinaria (riparazione del circuito) si pratica smontando il pianale inferiore di base così che il pannello frontale, grazie a delle guide realizzate con scanalature interne sui fianchi laterali, si estrae con facilità. Ad esso è ben fissato l'intero pianale con tutta la componentistica. Così, con due sole manovre, abbiamo il libero accesso all'intero circuito. Una grande novità per l'epoca è la filatura nascosta sotto al pianale, lasciando a vista solamente i componenti principali quali valvole, variabili, e trasformatori. La loro disposizione, tra l'altro, è molto razionale, per file parallele con



Sopra: vista inferiore dello chassis. Possiamo osservare, al centro nella parte alta, la chiavetta innestata che chiude il circuito e permette il funzionamento dell'apparechio.

Nella colonna di destra, da sopra: la parte inferiore dell'antenna che si innesta nell'apposita sede nella parte superiore del mobile.

Al centro: l'antenna innestata nella sua sede; osserviamo la mezza luna graduata da 0 a 100.
Sotto: vista dall'interno del mobile del "innesto automatico" in cui va alloggiata l'antenna.





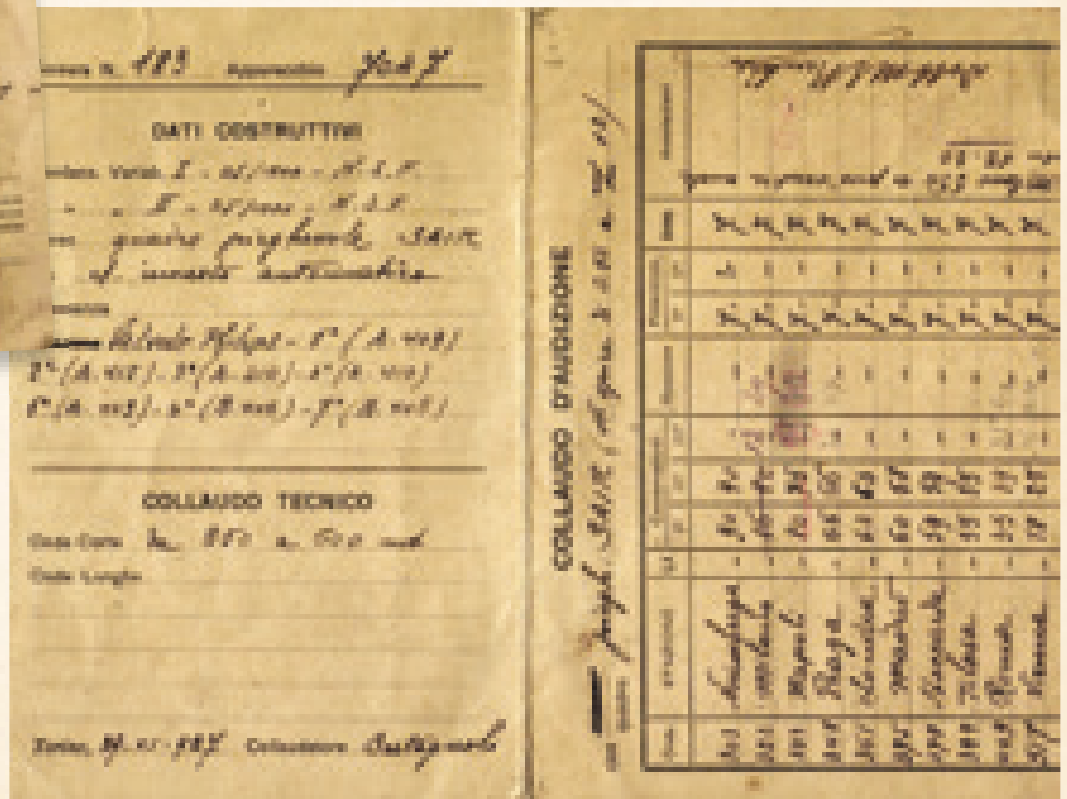
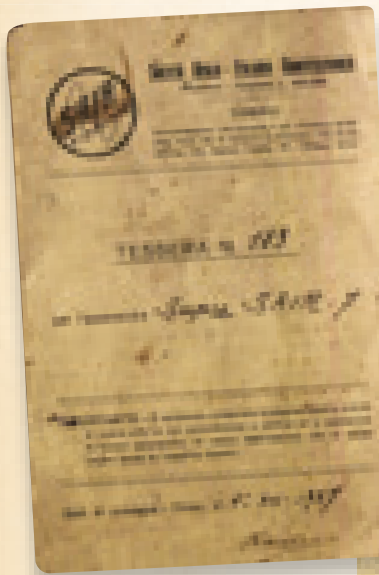
valvole al centro, trasformatori e variabili agli estremi opposti. Per la descrizione dei vari componenti interni e dei comandi sul frontale, si rimanda al disegno della S.A.I.R. allegato all'apparecchio. Il circuito sottostante è realizzato con estrema cura e interamente in filo rigido argentato a sezione quadra. Solamente le derivazioni per i componenti soprastanti, che attraversano il pannello passando da dei fori, sono realizzati in filo sterlingato. «Costruito con estrema cura della selettività, elimina trasmissioni di telegrafia o telefonia anche se site a meno di cento metri di distanza, abolisce le interferenze fra

stazioni trasmettenti anche con un solo metro di differenza di lunghezza d'onda; abolisce la massima parte dei disturbi locali. Capta trasmissioni su onde da 250 sino a 600 metri di lunghezza e dà fortissime ricezioni in altoparlante da tutte le trasmissioni d'Europa da molte dell'America. Presenta estrema facilità di manovra in quanto non si hanno a manovrare se non due condensatori variabili; oltre a questi non vi sono altri comandi che un potenziometro ed un reostato di accensione (manovre fisse). Questo impianto comunemente viene usato con una batteria anodica di accumulatori 80 volt ed una batteria di accumulatori di 4 volt per l'accensione. Il Super S.A.I.R. 7 nudo di valvole, costa appena lire 1.600». Per assemblare un impianto radiofonico completo, la SAIR consigliava:

- Apparecchio Super S.A.I.R. 7; lire 1.600
 - Quadro pieghevole con innesto automatico; lire 200
 - 7 valvole tarate; lire 310
 - Cuffia tipo finissimo; lire 50
 - Altoparlante Gran Concerto SAFAR; lire 400
 - Cordone per detto; lire 8
 - Accumulatori 80 volta per anodica; lire 400
 - Accumulatore 4 volta in cassetta di legno; lire 225
 - Cordone per batterie; lire 22
 - Raddrizzatore S.A.I.R. a gas ionizzato; lire 360
- Costo dell'impianto completo lire 3.660 (oltre a tasse ed abbonamento alle radioaudizioni)

Sopra: particolare di uno dei condensatori fissi marchiati S.A.I.R.

Sotto: la "tessera" personale che accompagnava ogni apparecchio prodotto dalla Ditta torinese; il documento, ovviamente, riportava il numero di serie della radio.



Per maggiori foto e dettagli consultare il sito dell'autore marcomanfredini.it

Ringraziamo Gino Brizioli e Luigi Camerini per il prezioso supporto ricevuto.